

Un abbraccio rosa per l'ultimo saluto a Luciana Zaro, la Treccia di Gallarate

Pubblicato: Lunedì 4 Luglio 2022



Non c'è del nero, ai funerali di **Luciana Zaro**, ma tanti rosa di mille sfumature. Il suo colore preferito ritorna in cento particolari diversi, vestiti, scarpe, cravatte, persino mascherine. Un funerale non può essere gioioso, è lacrime e dolore, specie di fronte a una tragedia come quella che ha toccato Luciana Zaro, **morta nell'incendio di casa sua ad Arnate di Gallarate**.

Ma quel segno rosa è il segno della gentilezza, dell'**affetto per una personalità estroversa, gioiosa, amante della vita**.

“Amo la gioia del vento indorata dal sole”: questa breve poesia – scelta direttamente da Luciana Zaro – **campeggia sul libretto funebre**, in questa giornata di caldo e di brezza che cerca un varco tra le porte della chiesa di Arnate.

«Ora attende, insieme ai suoi cari che l'avevano lasciata, anche don Alberto che abbracciandola le dirà: 'Ora finalmente siamo insieme per sempre'» dice il celebrante, **don Mauro**, ricordando il legame di affetto dentro all'esperienza del Teatro delle Arti, che da decenni – fin da giovanissima – contribuiva ad animare.

La salutano in tantissimi, moltissimi amici e anche le autorità della città, in chiesa e sulla piazza dedicata a suo zio, **il partigiano Luciano Zaro** (nella navata il gonfalone dell'Anpi guardava quello dei Lions).

Affettuosi i ricordi alla fine della celebrazione, degli amici, delle sue amiche “treccine”, di chi – in questa città di provincia – ogni giorno la vedeva davanti all’oreficeria di Corso Italia, avviata dal padre Isidoro: «**A Gallarate tutti parlano di te, del tuo modo di essere unico e raro**», dice con affetto Cristina Mariani. L’hanno salutata quelli del **Teatro delle Arti e di Filosofarti**: «Aiutaci a portare avanti la nostra esperienza del teatro» aggiunge Riccardo Carù.

La ricordano «matta, incredibile, assurda, coltissima, estroversa, lieve, sopra le righe, umile». E la sintesi migliore forse la propone il **professor Silvio Raffo**: «Usiamo spesso il vocabolo straordinario fuori luogo, ma in questo caso è il vocabolo giusto: Luciana era *stra-ordinaria*».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it